

La banda ultralarga in Polesine è stretta

► In ritardo i lavori previsti dal piano nazionale: solo in undici comuni sono finiti

Sono solo undici su cinquanta i comuni polesani che hanno visto completati i lavori della possa dei cavi per la banda ultralarga. Questi undici, poi, sono i meno popolosi, dunque quelli più "semplici" sui quali intervenire, mentre sono in grave ritardo le opere nel resto della provincia, al di là dei programmi nazionali dell'Agenda 2020 che prevedeva per il prossimo anno un quadro di connessioni digitali veloci ben più

ampio di quel che sarà. Addirittura ci sono comuni nei quali i cantieri non hanno ancora ottenuto le necessarie autorizzazioni, dunque non soon partiti. Il rischio, così, è che svanisano i fondi messi a disposizione dall'Europa attraverso il ministero dello Sviluppo economico e le Regioni, per fornire adeguati collegamenti internet sia alle abitazioni che alle aziende.

Campi a pagina II

Lo sviluppo del Polesine

La banda ultralarga è in grande ritardo

► I lavori sono completati soltanto in undici comuni sui cinquanta della provincia e si tratta dei meno popolosi. Il rischio di perdere i fondi

MONDO DIGITALE

ROVIGO Il mondo è sempre più interconnesso e con un click si può fare tutto in pochi secondi. Sempre che la connessione lo permetta. Perché la banda ultralarga, per molti, resta ancora un'utopia: in tema di velocità di connessioni, infatti, si sta procedendo, ma la velocità non è stata per ora delle migliori. In Veneto le unità immobiliari raggiunte da connessioni di almeno almeno 30 Mbit per secondo sono il 62,4%, quelle sopra i 100s appena il 24,6%. Nel comune di

Rovigo la copertura delle connessioni sopra i 30 Mbit è nominalmente dell'85,1%, ma per quelle sopra i 100 si è ancora a zero, come riporta l'apposito portale bandaultralarga.italia.it, nel quale si spiega che la data pianificata di avvio lavori di intervento pubblico è il primo semestre 2020.

PIANO IN RITARDO

La banda ultralarga in tutto il Polesine, nel 2018 era a zero. A oggi, secondo il dato aggiornato a novembre, riportato sul sito del ministero dello Sviluppo

economico, i lavori sono completati, anche se manca ancora la fase del collaudo, in 11 comuni su 50, fra i meno popolosi: Corbola (85,1% delle abitazioni raggiunte), Ficarolo (98,7%), Fiesso



Umbertiano (32,2%), Frassinelle (83,6%), Fratta (93,7%), Papozze (94,5%), Pincara (86,9%), Salara (98,7%), San Bellino (78,6%), Stienta (62,2%) e Villanova Marchesana (80,2%). Lavori in corso, invece, come risulta dalle recenti determinate della Provincia, a Badia Polesine, Canaro, Castelguglielmo, Crespino, Gaiba, Giacciano con Baruchella, Loreo, Lusina Pontecchio, Porto Tolle, San Martino, Trenta e Villamarzana. Gli interventi ad Adria, Bagnolo di Po, Bosaro, Canda e Polesella sono in attesa delle autorizzazioni, mentre per Bergantino, Castelmasa, Castelnuovo Bariano, Ceneselli, Gavello, Guarda, Lendinara, Melara, Occhiobello, Pettorazza, Porto Viro, Rovigo, Taglio di Po e Villadose, si è arrivati alla sola approvazione del progetto definitivo. Passaggio che ancora manca, invece, per Calto, Ariano, Arquà, Ceregnano, Costa, Rosolina e Villanova del Ghebbo.

IL PROGETTO

La "Strategia italiana per la banda ultralarga", il progetto "Bul", è stata approvata dal Governo il 2 marzo 2015 «per contribuire a ridurre il gap infrastrutturale e di mercato esistente, attraverso la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, al fine di soddisfare gli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea entro il 2020». Il 2020 è ormai alle porte. E visto che il progetto, che mirava principalmente a coprire le aree bianche, ovvero quelle "a fallimento di mercato", dove al privato non conviene investire perché il bacino di clienti è troppo limitato per coprire la spesa, è stato finanziato con fondi nazionali (Fsc) e comunitari (Fesr e Feasr, assegnati dalle Regioni al ministero dello Sviluppo economico in base a un accordo quadro Stato-Regioni), il rischio è quello del "disimpegno": l'Unione europea, infatti, a fronte di soldi non spesi e rendicontati, si ridrende lo stanziamento.

Bisogna quindi che i progetti per la banda ultralarga corranoveli.

In Polesine a seguire la partita è stata l'apposita costola del Consvipo, Polesine Tlc, che opera sul fronte dello sviluppo delle reti di telecomunicazione in provincia di Rovigo e le cui quote societarie sono così suddivise: 54% Consvipo, 30% Asm, 3% Camera di commercio, 2% Ecoambiente, 1% Aiem e 9% Infracom. Nell'agosto del 2017 l'amministratore delegato di Polesine Tlc, Angelo Zanellato, annunciava la firma, su carta, che avrebbe dovuto avere immediati effetti sul fronte digitale, dell'accordo per ottimizzare gli interventi previsti dal Piano Banda ultralarga nella provincia di Rovigo fra lo stesso Zanellato e Domenico Tudini, amministratore delegato di Infratel, la società in-house del ministero dello Sviluppo economico, soggetto attuatore, che ha poi siglato un contratto di concessione con Open fiber.

Francesco Campi



CANTIERI L'Agenda digitale prevedeva entro il 2020 la connessione digitale veloce nel Paese, ma in Polesine, come altrove, le opere sono molto indietro





LE OPPORTUNITÀ Le connessioni digitali ultraveloci servono sia alla clientela “casalinga” che alle aziende e spesso le cose sono anche allacciate tra loro: per esempio, una connessione di casa ultralarga consente di vedere trasmissioni e dunque ai gestori di venderle